

Québec-Saint Malò Soldini e tre amici in barca nell'oceano

Al via la regata senza scalo vinta nel '96
Un equipaggio per il re dei viaggi solitari

di Simone Di Stefano

MARINAI Gli ultimi minuti di attesa prima della partenza hanno un sapore particolare specie se si è prossimi a una traversata come la Québec-Saint Malò, unica transatlantica in equipaggio senza scalo, dal Canada alla Francia che giunge quest'anno alla sua

settima edizione. Una competizione attorno cui c'è tanta attesa per il fatto che si svolge ogni quattro anni, chiudendo la stagione. Sono 28, complessivamente, le barche che hanno preso il via ieri, alle ore 11 (le 17 in Italia), dal Porto Vecchio di Québec. Di queste ben 18 sono class 40 (12 e 28 metri), il resto sono trimaran e 50 piedi simili a quel "Misco" che nel 1992 si rovesciò alla terza edizione della traversata. A bordo dell'imbarcazione c'era il

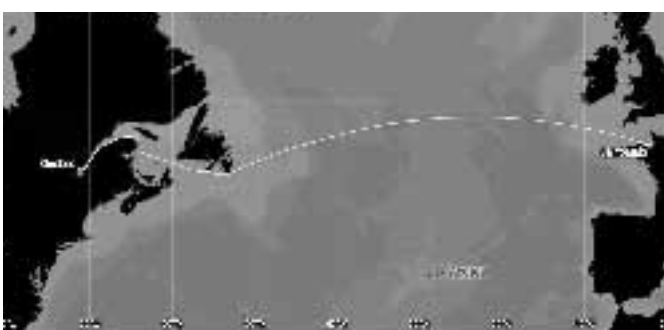
giovane Giovanni Soldini che quattro anni dopo, all'edizione successiva, si impose su tutti arrivando primo al porto di Saint Malò, in Francia. Quest'anno Soldini partecipa con la Telecom Italia alla competizione per class 40. Famoso per le sue traversate in solitario, in questo caso condividerà la compagnia in barca con Franco Manzoli, all'esordio con il velista milanese, Marco Spertini e Tommaso Stella, rispettivamente Shore team ed equipaggio. Ultimi controlli, verifiche di rito, e poi sei tu e il mare. Era tranquillo Soldini, consapevole della bravura e dell'affiatamento di un equipaggio già rodato e affiatato, che ad aprile 2008 ha vinto nel 2Grand Prix Petit Navire" di Douarnenez,

in Francia. Soldini può inoltre approfittare di una stagione più che favorevole, che lo ha visto trionfare nelle ultime due transatlantiche a cui ha partecipato, la Transat Jacques Vabre, in coppia con Pietro D'Alì, a novembre 2007, e l'Artemis Transat (ex Ostar), in solitario a maggio 2008. Ai nastri di partenza il più tranquillo era proprio lui: «Dopo aver attraversato l'Atlantico da solo e di bolina, non vedo l'ora di ripartire in equipaggio con vento in poppa. Ma non sarà comunque una passeggiata - ha poi proseguito Soldini - il percorso è ricco di insidie e difficoltà». Una regata difficile dal punto di vista tattico, soprattutto nelle prime 400 miglia di navigazione, lungo il fiume

L'italiano salpa a bordo di Telecom Italia con le mura a dritta visti i venti deboli: arrivo in Francia tra due settimane



Giovanni Soldini



San Lorenzo sulle cui sponde si sono assiepati migliaia di spettatori. Alla ridotta possibilità di manovra che offre questo tratto fluviale, vanno aggiunte le scarse condizioni di vento che hanno costretto gli equipaggi a continue manovre e cambi di direzione. Le insidie del San Lorenzo vengono dai fondali molto bassi, con forti correnti e tronchi alla deriva

che rischiano di danneggiare gli scafi. Motivo per cui tutta la flotta dei class 40 ha deciso di girare a sud dell'isola di Orleans. I venti deboli che spirano da sud ovest lungo il canale non sono poi l'ideale per il Telecom Italia, che offre il meglio di se proprio in presenza di venti superiori ai 10 nodi. Per questo Soldini e compagni hanno deciso di partire con le

mura a dritta rispetto al resto della flotta, per sfruttare al meglio le correnti del canale. Scelta che ha portato il Telecom Italia a tagliare il nastro di partenza in seconda posizione, dietro ai francesi della Enterprises Lorraines. Simili condizioni tuttavia favoriscono di più gli inglesi, che secondo Soldini non sono però gli unici avversari da battere: «Nei primi giorni con poco vento saranno da tenere d'occhio Peter Harding e Miranda Merron su 40 Degrees, oltre al tedesco Boris Herrmann su Beluga Racer - giunto secondo nella Artemis Transat - Tanguy De Lamotte su Novedia Group». Un deficit che invece non sembra turbare più di tanto Ciccio Manzoli: «Meglio partire così che con 50 nodi in prua. Ma domani (oggi, ndr) avremo da lavorare. Anche perché le previsioni meteo

variano di ora in ora». Dopo un'ulteriore diminuzione, il vento girerà domani in prua, rendendo impegnativa l'uscita dal fiume San Lorenzo. Poi finalmente entrerà un Sud Ovest più sostenuto che spingerà le imbarcazioni verso Terranova e le restanti 2.800 miglia (circa 2.463 km.) da affrontare lungo l'Oceano Atlantico. Gli organizzatori hanno reso noto che, vista l'assenza di ghiacci galleggianti a sud di Terranova, non ci sarà nessun passaggio obbligato tra gli iceberg («icegate») per gli skipper durante il percorso. Probabili invece gli avvicinamenti di balene e beluga nella zona di Tadoussac. Per gli yacht poi sarà soltanto questione di tempo. «Venderemo cara la pelle», aveva detto Soldini prima del via. Appuntamento a Saint Malò tra due settimane.

ANNIVERSARIO Nel luglio 1978 la scomparsa del pugile di Tarquinia dopo un duro combattimento contro l'inglese Alan Minter, in palio il titolo dei medi. La mamma: «Se ci fossi stata, mio figlio non sarebbe morto»

Jacopucci, trent'anni fa l'ultimo incontro dell'Angelo biondo

di Giuliano Capecelatro

L'angelo biondo sparì in una sera di fumo, tifo infernale e pugni micidiali. Colpi secchi. Precisi. Martellate che si abbattevano sul corpo elegante, da ballerino, da esteta del ring. Freddo, Alan Minter, un inglese, campione europeo in carica dei medi, tempesta l'avversario. Sicuro del fatto suo. L'angelo aveva sognato di scalarlo. Di impadronirsi ancora una volta di quella corona che dava un senso di compiutezza alla sua esistenza. La forza implacabile di Minter non gli diede scampo. Spariva in una sera di boxe dura, cattiva, Angelo Jacopucci. Trent'anni fa. A Bellaria. Un martirio durato dodici riprese. Poi l'epilogo: sinistri e destri, sinistri e destri scagliati in furiosa successione da Minter. L'angelo atterra pesantemente sul tappeto. Allucinato, trasognato, lo sguardo perso. Più di un minuto impiegherà per tornare al pro-

prio angolo. Il sogno era svanito. Ma tutto sembrava fermarsi ad un ko come mille altri. «Ci fossi stata io, Angelo non sarebbe morto. Uno sguardo e avrei capito il suo dramma. Mi sarei buttata sul ring per interrompere l'incontro». Immacolata Casella, la madre, ricorda con rabbia quella sera del 19 luglio 1978. Le ultime ore dell'angelo biondo. Di cui oggi si ritorna a parlare. L'altra sera Tarquinia ha offerto una seduta di pugilato dilettantistico alla memoria. E il Comune, oltre a mettere in cantiere un convegno, ha intenzione di dedicargli una strada. Sembrava un ko come mille altri. Un ko comunque impietoso. Jacopucci, trent'anni, si era affidato ad un manager navigato come Rocco Agostino. Voleva cancellare la nomea di atleta più abile con le parole, con cui faceva a pezzi il mondo, che con la scherma della nobile arte,



con la potenza dei colpi. Un lavoro di ricostruzione. Agostino aveva preso per mano il ragazzo di Tarquinia e aveva lavorato sodo; sul fisico, ma anche sulla psicologia. Quel titolo europeo, ne era convinto, Angelo aveva le carte



Il dramma del «Clay dei poveri»

La pagina dell'Unità del 21 luglio 1978: il nostro giornale, come altri, aveva dedicato ampio spazio alla drammatica notte sul ring di Bellaria. Nell'articolo di Franco Vannini le ultime ore di vita del pugile prima di entrare in coma all'ospedale di Bologna

in regola per riconquistarlo. Non ci fosse stato di mezzo Minter. Picchiatore solido. Che andava avanti con la cieca determinazione di un treno. I pugni dell'inglese avevano demolito il sogno. E massacrato il fisico. Angelo Ja-

copucci era uscito dal ring provato; una piccola tumefazione sullo zigomo destro; alcuni tagli minuscoli sul collo; testimonianza del mestiere di Minter. Ma ancora vivo. Pronto a ribattere ai giornalisti che lo assediavano. A

guardare avanti. A prefigurare rivincite. «Non voglio più essere definito il Clay dei poveri», aveva azzardato con un soprassalto d'orgoglio. A cena, subito dopo, il pugile cominciava a vacillare. La lingua impastata, le parole che uscivano a stento, pallido, si voltava verso la moglie. Poi perdeva i sensi. Era stato trasportato all'ospedale di Rimini, prima, poi a Bologna. Era arrivato in coma profondo ed era stato sottoposto ad intervento chirurgico per «ematoma frontotemporale destro, sottodurale». Tre ore e mezza in sala operatoria. Flebilissime speranze. Poi la fine. L'angelo biondo moriva a trent'anni, il

20 luglio 1978. Pugni crudeli. Che avevano reciso una vita. E forse insinuato il seme del dubbio più angoscioso nell'avversario. «Alan Minter, sono certa che il pugile cominciava a vacillare la tomba di mio figlio», racconta Immacolata Casella. «Una mia conoscente si trovava al cimitero. Mi ha raccontato di aver visto arrivare una macchina sportiva. La targa era straniera. Ne è sceso un uomo che, in un italiano appena comprensibile, le ha chiesto dove si trovasse la tomba del pugile Jacopucci. Lei gliel'ha indicata e, nel guardarlo, ha avuto la sensazione di averlo già visto prima».

RUGBY Richiesta ufficiale della Federazione. Lomu in campo a settembre Italia, candidatura per i mondiali 2015

La Federazione italiana rugby ha inviato all'International Rugby Board la richiesta di candidatura dell'Italia quale Paese ospitante per l'edizione della World Cup del 2015 e/o 2019 ed è in attesa di ricevere i documenti necessari per confermare entro il mese di settembre la candidatura ufficiale. «Si tratta una decisione importante, che segna una nuova pietra miliare nel processo di crescita del rugby italiano e di cui tutto il movimento, indipendentemente da quella che sarà la decisione dell'Irb, deve andare orgoglioso», è stato il commento del Presidente della

Federazione Giancarlo Don-di. I campionati mondiali di rugby sono la terza manifestazione sportiva al mondo in ordine d'importanza dopo i Giochi Olimpici ed i Mondiali di Calcio. Intanto, Jonah Lomu, l'atleta simbolo del rugby moderno, continua a suscitare - nel panorama sportivo internazionale - emozioni ed ammirazione. È di questi giorni la notizia, da parte dell'Agenzia France Presse, che l'ex ala degli All Blacks (si è allenato recentemente con la squadra dei New Zealand Warriors) gicherà a Londra il prossimo 20 settembre un match di benefi-

cenza a sostegno dei soldati britannici feriti in Iraq e Afghanistan. A 33 anni e dopo un trapianto di rene, l'uomo più famoso nella storia del rugby professionistico sarà schierato con una selezione internazionale e avrà di fronte una squadra inglese chiamata per l'occasione «Help for Heroes XV». L'ala neozelandese si troverà in compagnia di altri grandi del rugby: Martin Johnson (ex capitano dell'Inghilterra campione del mondo ed oggi manager dei «XV della Rosa») e Lawrence Dallaglio.

Franco Berlinghieri

BREVI

Calcio/Panchine

Nessun contatto tra Roberto Mancini e il Cska

Secondo quanto riportato dal quotidiano portoghese A Bola, Roberto Mancini non ha stabilito alcun contatto con il Cska di Mosca. «I media russi si sbagliano. Al momento non ci sono trattative in corso», ha dichiarato l'agente di Mancini, Giorgio De Giorgis. Da giorni sui siti russi rimbalzava la notizia di una presunta missione moscovita dell'ex allenatore dell'Inter. «Non credo proprio che la Russia sia una destinazione possibile. Bisogna ancora risolvere il contratto con l'Inter», ha aggiunto De Giorgis.

Nuoto/Germania

Britta Steffen, record europeo nei 100 stile libero

La tedesca Britta Steffen, 24 anni, ha stabilito ieri il nuovo primato europeo dei 100 metri stile libero, con il tempo di 53"05, durante il meeting di Magdeburgo. La Steffen ha abbassato il primato di 15 centesimi che lei stessa aveva stabilito lo scorso 22 aprile. La berlinese che punta al podio di Pechino, dove troverà l'australiana Libby Trickett che a marzo ha stabilito il nuovo record del mondo sulla distanza con il tempo di 52"88".

Forum sull'economia
promosso
da aprileonline

Martedì 22 luglio 2008

Partecipano

Pier Luigi Bersani
Emiliano Brancaccio
Alfonso Gianni
Marigia Maolucci
Paolo Nerozzi

Coordina

Famiano Crucianelli

Dalle ore 17 segui il forum online:

www.aprileonline.info